

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 945

Curia Generalizia - Roma

945

P. PAPI FABRIZIO

+ 11.2.1770

figlio del conte G.B., n. acqua in Roma l'anno 1727.

Fu alunno del collegio Clementino. Professò in S. Nicola di Roma il 1 V 1746.

Dal nov. 1749 è ripetitore di filosofia nel collegio Clementino. Fu ordinato diacono nel marzo 1750. Nel nov. 1750 fu deputato lettore di filosofia nel collegio di Cividale del Friuli " dopo aver esercitato la prefettura nel Clementino, come ancora un anno di ripetizione di filosofia ".

Nel 1752 fu destinato lettore di filosofia nello studenato di Genova; ivi nel 1754 fu assunto a lettore di teologia.

Nel nov. 1755 fu destinato lettore di teologia nel Clementino, cominciò a leggere in gennaio 1756. Il 2 IX 1757 fece recitare una disputa di teologia al suo scolaro il ch. Giuseppe Bonini, e ambedue riscossero universale applauso. Uguale applauso riscossero il lettore e lo scolaro P. Franco Massa per la disputa di teologia sostenuta il 5 IX 1757.

Nel nov. 1757 passò a leggere filosofia, essendo rimasta vacante questa cattedra. L'11 IX 1761 difese le tesi di filosofia il ch. Antonio Evangelini; l'attuario P. Giac. Bettoni così ce ne informa: " Il ch. Antonio Evangelini prefetto della camerata IV chiuse il corso di filosofia, cui da due anni attendea con applicazione, dettandola il P.D. Fabrizio Papi lettore. Il sudd. chierico diede prova evidente del suo profitto, avendo sostenuto con equal prontezza di spirito e sapere dal principio alla fine della disputa, la difesa delle tesi ben difficili a ben intendersi, ed apprendersi, sulle quali fu da tre arguenti provocato ". Il 14 dello stesso mese sostenne la difesa di filosofia il conte Gaetano Stampa; " e lo spirito, e la prontezza, e l'esat-

tezza, con cui rispose alle fatte difficoltà, e le sciolse, diedero a dividere, che era ammaestrato dallo stesso Lettor Papi, diligente nell'insegnare, e paziente nell'istruire i giovani, affinché s'approfittino nello studio. - All'19 poi il Sig. D. Tommaso Spinelli dei Duchi di Cairano provocato a rispondere dai professori di nome di questa città, dimostrò e difese tutta la Meccanica con tanto rigor matematico, e con tanta destrezza e sapere, che gli astanti, concorsi in gran numero, ne rimasero soddisfattissimi, ed ammirarono il raro talento del giovane, ed il sapere del suo Lettore, che l'aveva ammaestrato. Questi fu il più volte nominato P. D. Fabrizio Papi. (Lo Spinelli sarà Ministro pl. nipotenziaro di Napoli presso la S. Sede - vedi: Paltri-

nieri " Biografi di Convittori illustri ecc. " pag. 121)
Il diligentissimo attuario P. Bettoni ci dà relazione di un'altra difesa di filosofia: " 4 IX 1762 - In questo giorno il Sig. D. Giuseppe Lucchesi Palli dei Principi di Campo franco si è fatto grandissimo onore, quanto se ne può sperare da un giovane di spirito, di talento, di ingegno e, debbo aggiungere, d'animo generoso. Egli ha sostenuto una pubblica difesa di filosofia, sciogliendo e confutando le difficoltà e gli argomenti, che da tre bravi lettori gli vennero proposti contro tre delle proposizioni esposte alle altrui opposizioni. La maggior parte delle ragioni da lui adoperate furono prese dalla Matematica sublime, onde tutti furono convinti, che egli aveva studiata ed intesa una facoltà così difficile. Le tesi filosofiche ridotte in un libretto furono dedicate all'E.mo Card. Costanzo Caracciolo; ciascun libretto aveva in fronte il ritratto di esso Cardinale, fatto incidere a bella posta per tal funzione... V'intervennero il Sig. Cardinale, che partì soddisfattissimo. Il Lettore assistente fu il P. Papi, che per questa funzione diede a conoscere la sua abilità, che altre volte ha fatta conoscere, nello ammaestrare i suoi scolari ".
L'assiduità allo studio e alla scuola gli indebolì la sa-

lute, " e sebbene incomodato della persona ha molto faticato per non mancare al suo ufficio ". Dovette lasciar per qualche tempo la scuola per consiglio dei medici; per ordine del P. Gen. dovette prendersi una vacanza a Napoli, " da dove ritornato la ripigliata e proseguita la scuola ". Siamo nel marzo 1763.

Nel 1763 partecipò al Capitolo Gen. in qualità di Socio della Provincia romana.

Negli ultimi mesi, cioè nel febbraio 1765, " essendosi ammalato di un male che richiede che la persona non applichi, né parli con forza, ha tralasciato la lettura ". La riprese poco dopo. Il 28 8 1765 potè far disputare il suo alunno conte Rasponi.

Nel 1766 fu assegnato a leggere teologia ai chierici somaschi prefetti nel Clementino, " non ostante la sua salute cagionevole, che di quando in quando gli ha fatto interrompere il corso ".

Ultima sua destinazione fu il collegio Manzi di Napoli,

nel quale da poco erano entrati i Somaschi; P. Papi vi fu destinato nel 1767⁶⁵¹ per leggere filosofia.
Ivi morì l'11 2 1770. Si legge nella lettera mortuaria: " Ricevette i SS. Sacramenti in tempo di mente sana con esemplar devozione e fervore, e questa mattina è morto in età di quasi 43 anni con gravissimo nostro comun dolore. Tra i bei sentimenti di rassegnazione, e fermezza, che in questi estremi gli uscivano di bocca, ci ha con particolare spirito di umiltà significato e costantemente pregato, che nella lettera circolare di avviso non gli si dessero quelle lodi usate farsi a transassati nostri religiosi. E perché affin d'acquistarlo gli ho dovuto promettere di contentare così degna sua voglia, mi trovo anche in grado di mantenergli la parola. Né punto m'incresce il farlo; perciocché basterà di leggieri a quasi tutti i Somaschi sentire il nome di questo sacerdote defunto per ricordarsi di un religioso savio, e dabbene, che servì per venti anni la nostra Congregazione in cattedre di filosofia, di teologia, di

matematiche nel Friuli, in Genova, in Roma, e in Nappo-

li, con luminoso profitto dei convittori e dei chierici ". La lettera é scritta dal vicerettore P. Antonio Desantis.

Negli Atti della Maddalena di Genova leggiamo che P. Paplesse filosofia e teologia ai nostri chierici con grandissimo profitto, dandosi nel medesimo tempo a conoscere come religioso di ottimi costumi e di dottrina nelle diverse comparse in occasione di dispute da esso dirette e fatte con grande applauso nelle più solenni conclusioni di questa città, con ammirazione dei letterati e decoro di tutta la nostra religione ".